

COMUNICATO STAMPA gennaio 2021

## Peggiora ancora la situazione della suinicoltura italiana

### Recupera l'industria di macellazione, sostanzialmente stabile la redditività della stagionatura dei prosciutti

Scende a dicembre la redditività della **suinicoltura** italiana, e la causa è duplice: l'aumento del prezzo della soia e il coincidente calo delle quotazioni dei suini pesanti da macello. Una situazione fotografata dall'indice Crefis che mostra una variazione congiunturale (ovvero rispetto al mese precedente) a -12,2% e una variazione tendenziale (e cioè rispetto allo stesso mese ma dell'anno precedente) a -38,2%. Come dicevamo, oltre ai costi è il mercato del prodotto venduto a gravare sulla performance degli allevamenti italiani. A dicembre, i capi da macello di peso 160-176 kg destinati al circuito tutelato hanno fatto registrare un prezzo medio mensile di 1,215 euro/kg; questo significa un calo del 9,9% nei confronti dello scorso novembre, ma soprattutto una diminuzione del 33% su dicembre 2020. Non molto diversa la situazione che riguarda i prezzi dei suini da macello pesanti destinati a prodotto generico che, sempre nel periodo preso in considerazione, hanno raggiunto una media di 1,096 euro/kg portando la variazione su base mensile a -10,7% e a -36% su base annuale.

“Il calo dei prezzi dei suini sembra influenzato soprattutto dalla riduzione delle esportazioni europee verso la Cina – commenta il professor Gabriele Canali, docente all'Università Cattolica e direttore del Crefis. Una situazione dovuta anche all'insorgenza di casi di peste suina africana in Germania. Sempre la ripresa produttiva cinese sembra essere la causa anche dell'aumento del prezzo della soia sul mercato internazionale, che pesa sui costi di produzione degli allevatori”.

Quadro non positivo anche per i suini da allevamento: la tipologia 30 Kg (suinetti) a dicembre ha fatto registrare un prezzo di 1,996 euro/kg, in calo rispetto al mese precedente dell'8,2%. Anche la variazione nei confronti delle quotazioni dello scorso anno è molto negativa e pari a -31,1%.

I prezzi in calo dei capi da macello e il contemporaneo aumento delle quotazioni dei lombi hanno sostenuto, a dicembre, la redditività della **macellazione** a livello italiano, tanto che l'indice Crefis segnala una variazione congiunturale pari a +13,5% e una performance ancora maggiore su base tendenziale: +30%. D'altro canto, a dicembre i prezzi dei lombi risultano in aumento mentre sono in calo quelli degli altri principali tagli di carne suina fresca. In particolare, le quotazioni delle cosce fresche della tipologia pesante destinate al prodotto tipico sono scese del 4,1% rispetto a novembre, raggiungendo 3,798 euro/kg, facendo così registrare una flessione anche rispetto allo stesso periodo del 2019 (-13%). Molto simile l'andamento dei prezzi delle cosce pesanti destinate al prodotto generico che a dicembre sono arrivati a 3,134 euro/kg, -3,7% rispetto a novembre e -18,2% rispetto a dicembre 2019. In controtendenza, come prima accennato, l'andamento congiunturale dei prezzi dei lombi: il "taglio Padova" a dicembre ha fatto registrare una quotazione di 3,480 euro/kg, in crescita rispetto al mese precedente del 12,3%; da sottolineare che il dato tendenziale rimane negativo (-14,8%).

Per quanto riguarda la redditività della **stagionatura** dei prosciutti Dop, a dicembre, data la stabilità dei prezzi del prodotto stagionato e il basso livello dei costi per le cosce fresche acquistate l'anno precedente, si è riscontrato un modesto miglioramento. Infatti, l'indice di redditività della stagionatura dei prosciutti pesanti Dop ha registrato minimo miglioramento (+1,1%) rispetto al mese precedente, ma resta sensibilmente al di sotto del livello di dicembre 2019, con un -10,8%.

Situazione nettamente migliore si nota relativamente ai prosciutti pesanti destinati a produzioni non tipiche che, sempre a dicembre, mostrano una redditività a livello congiunturale a +6,8%, facendo registrare i livelli più alti dal novembre 2011. Anche il dato tendenziale conferma il momento propizio del prosciutto pesante non tutelato: +19,2%. Tanto che a dicembre il differenziale di redditività tra le produzioni pesanti Dop e quelle generiche è rimasto a favore di quest'ultime, risultando pari a -21%.

Sul fronte delle quotazioni del prodotto stagionato, in dicembre, si riscontrano dati pressoché invariati rispetto al mese precedente. Il Parma Dop nella tipologia pesante mantiene il prezzo medio mensile a 7,850 euro/kg, pari a -7,4% rispetto all'anno scorso. Anche il prosciutto generico pesante, a dicembre, fa registrare un prezzo stabile rispetto al mese precedente (6,175 euro/kg), ma in calo dell'1,5% sul 2019.

## **Cos'è il Crefis**

Crefis – Centro ricerche economiche sulle filiere sostenibili dell'Università Cattolica del S. Cuore, diretto dal professor Gabriele Canali – svolge un'attività di monitoraggio e analisi delle filiere suinicole, grazie al sostegno fornito dell'Assessorato Agricoltura della Regione Lombardia, Unioncamere Lombardia, della CCIAA di Mantova.

Oltre a questa attività, il Centro collabora attivamente su progetti specifici con diversi enti, organizzazioni, associazioni e distretti delle filiere suinicole, dai cereali ai salumi.

Ufficio stampa: Stefano Boccoli [ufficiostampa@crefis.it](mailto:ufficiostampa@crefis.it)